

Domani a Lioni a confronto con il regista di "M. sono solo un ragazzo" "Così Palatucci mi ha stregato"

D'Amelio: dalla storia di due adolescenti al racconto della Shoah

LIONI - "Volevo raccontare una storia di adolescenti quando mi sono imbattuto nella bellezza di un personaggio come il questore montellese Giovanni Palatucci. Nasce così il mio secondo lungometraggio "M. Sono solo un ragazzo", in cui la riflessione sulla violenza della Shoah abbraccia il tema del bullismo". Spiega così il regista beneventano **Lorenzo D'Amelio** il senso del film che sarà proiettato domani alle 17.30-20.00-22.15, al Cinema Nuovo di Lioni nell'ambito della rassegna dedicata alle pellicole d'autore.

Ad accogliere il regista il proprietario del cinema Nuovo **Alfonso D'Amelio** e **Michela Mancusi** dello Zia Lidia Social Club. "Ho contattato - prosegue D'Amelio - l'associazione Giovanni Palatucci e sono stati entusiasti, tanto che è nata

l'idea di raccontare in un film gli ultimi giorni del vice commissario aggiunto di pubblica sicurezza, medaglia d'oro al merito civile, reggente della Questura di Fiume sino al 13 settembre 1944, e dal 1995 "Giusto tra le Nazioni", che salvò dalla morte nei campi di concentramento, circa 5500 ebrei. Una figura straordinaria perché avrebbe potuto tranquillamente continuare la propria vita e invece ha scelto di salvare uomini e donne che non conosceva neppure. Una lezione di generosità in tempi in cui si fa fatica a guardare al di là del proprio naso". "Protagonisti - prosegue D'Amelio - sono due giovani, Giorgio,

al primo anno di scuole superiori, che si sente inadeguato, come tutti i ragazzi della sua età e Cristina, che non ha paura di mostrargli i suoi sentimenti. Insieme scopriranno documenti di ufficiali nazisti e nulla sarà più come prima. E' così che il passato incontra il presente. Il lungometraggio è una sorta di viaggio attraverso la storia e il mistero, affidato a due bravissimi attori come Silvia Di Bernardo e Glauco Rampone, selezionati tra gli studenti delle scuole di Benevento. Una scelta legata a motivi di budget, che mi

ha consentito di scoprire due autentici talenti. Sono sempre stato un appassionato di pellicole come "Stand by me" che raccontano un percorso di formazione ma poi i personaggi hanno preso vita e hanno cominciato ad agire co-

me se avessero vita propria". D'Amelio, all'attivo un'opera prima come "L'evento" lodatissima dalla critica, sottolinea le difficoltà di una piccola produzione indipendente, realizzata lontano dai grossi centri e dai classici circuiti del cinema italiano. "Qualche vantaggio c'è - spiega - E' più facile ottenere autorizzazioni per girare scene nei diversi luoghi ma naturalmente la produzione e la distribuzione sono più difficili. La pellicola è uscita a Benevento e arriverà a Lioni. Abbiamo scelto di rivolgerci ai giovani, proponendo le proiezioni nelle scuole e la scelta ci sta dando ragione". Sottolinea come il messaggio che



I due interpreti del film

caratterizza la pellicola sia duplice: "Mi piaceva l'idea di sottolineare il legame tra Shoah e bullismo per ribadire come il bullismo sia un seme che conduce a prevaricazioni più forti. Troppo spesso i ragazzi sono vittima di un disagio profondo e non si rendono conto

delle conseguenze delle loro azioni. Non basta parlare con i bulli. Magari se li portassimo in visita ai campi di sterminio prenderebbe coscienza di come la violenza genera sempre violenza anche nei piccoli rapporti quotidiani". Ad accogliere

Tra i progetti un film sulle ultime ore dell'eroe

A prendere forma un viaggio tra storia, arte e religione

"A mani libere" al Museo del lavoro

Il 10 novembre lo spettacolo nell'allestimento di Vernicefresca

ARIANO

In scena la compagnia "Sul Reale"

Sarà "L'ospedale più pazzo del mondo" portato in scena dagli attori della Compagnia sul reale per la regia di Luigi Frasca ad inaugurare dal 15 al 17 novembre la stagione teatrale della Compagnia Sul Reale. Nel tranquillo ospedale Sant'Andrea fervono i preparativi per la consueta recita di Natale. Ad irrompere sulla scena l'ex infermiera Jane Tate con una sorpresa che rischia di mandare all'aria le aspirazioni professionali del chirurgo. A prendere forma una farsa brillante tra equivoci e situazioni paradossali. Sul palco Cristian Perillo, Marcello Pisano, Alessandro Pagliaro, Giulia Giorgione, Rossana Cardinale, Carmela Pisano, Michela Pegna, Sergio Nocera e Francesco Pio Castagnozzi. La regia è di Luigi Frasca. Aiuto regia Angela Caterina.

SAN POTTITO - Sarà il Museo del lavoro di San Potito ad accogliere il 10 novembre, alle 18.30, lo spettacolo "A mani libere. Dialogo civile sulle mani" da un'idea di Giuseppe Moricola, frutto di un libero adattamento dell'associazione Vernicefresca. Sul palco **Rossella Massari, Nicola Mariconda, Arianna Ricciardi**, affiancate dagli allievi della scuola di teatro **Francesca Alaia, Andrea Giorgione, Sara Sciscio, Alessandra Pacilio, Alessandra De Marci, Bruno Petracca, Elisa Pagliuca, Simone Manzo, Giulia Caputo, Giulio Di Capua, Greta Albano, Lorenzo Raviele, Mattia Ribba, Michela Gaeta, Valentina Coppola**. Un viaggio tra storia, religione, arte, amore, società, politica che si va riflessione sul valore del lavoro, dal ruolo delle mani nel lavoro alla centralità che rivestono nelle relazioni, tra strette di mani e abbracci. Un itinerario che non può non partire dalla memoria, ricostruendo la storia di un opificio ottocentesco per la lavorazione del ferro e del rame. Il Museo nasce dalla donazione De Feli-



Il Museo del lavoro

ce - Sbriziolo, raccolta antologica di oggetti dei più diversi attrezzi e strumenti di lavoro del tempo passato, donata alla Provincia di Avellino, dal 2001 al 2004 e poi interamente trasferita in comodato d'uso al Comune di San Potito Ultra dall'architetto Eirene Sbriziolo De Felice, per costituire il primo Museo del lavoro in terra irpina, forse uno dei più ricchi e variegati in Campania. Ad accoglie-

re il Museo le cantine del settecentesco Palazzo dei Baroni Amatucci nel centro storico del paese. Ad impreziosire le sale l'archivio della famiglia dei Baroni Amatucci, attraverso il quale il paese si consegna alla rappresentazione dei rapporti "faticosi" tra il grande proprietario terriero e la massa dei suoi tanti coloni. Lo spettacolo è promosso dall'Associazione Amici del Museo e dal Comune.

LIBRI

Calasso e il Libro di tutti i libri

Una storia che comincia prima di Adamo e finisce dopo di noi, attraversando la Bibbia da capo a fondo, come un mondo a sé. E' quella che consegna Roberto Calasso ne "Il libro di tutti i libri", Biblioteca Adelphi. E' la storia di Saul che può diventare il primo re di un popolo perché il padre lo aveva mandato a cercare certe asine smarrite. Dove la regina di un remoto regno africano guida per tre anni una carovana foltissima, composta da giovani e giovanette vestiti di porpora, nonché da animali e spezie in quantità, per rispondere all'invito del re di Gerusalemme e porgli alcune domande. A prendere forma la storia di un distacco e di una promessa, colpe e dannazioni che ci fanno riflettere sul nostro tempo.



Lo Stato Maggiore Germanico

Si interroga sul ruolo avuto dall'esercito nelle crisi che la Germania ha attraversato nelle sue rivoluzioni, da Federico II all'ascesa di Hitler Emilio Canevari in "Guerra. Lo Stato maggiore germanico da Federico il grande a Hitlerm Daks editrice. Un'opera che consente di comprendere anche come si sia creato il mito. Emilio Canevari fu un ufficiale del Regio Esercito e brillante scrittore militare. A lui va riconosciuto il merito di aver tradotto e pubblicato per la prima volta in lingua italiana e in versione integrale il fondamentale testo di Carl von Clausewitz, *Vom Kriege*, il più importante saggio teorico sulla guerra.

